

Abitare l'incompiutezza

Transumananze. Per una spiritualità del/nel mutamento è un prezioso libretto, edito da Città Aperta, di Ivan Nicoletto, monaco camaldolese, non nuovo a questi tentativi di decifrazione del presente, mediante un esercizio paziente e meditato di ascolto e d'interpretazione dei fatti, che non mira a ricercare false conciliazioni con il passato, ma a segnare, se la ricerca della verità lo impone, le rotture inevitabili con esso. Persino la sua cifra espressiva e il suo modo di accostarsi ai nodi problematici del nostro tempo si accomunano a ciò che vibra nella sua carne e nel suo pensiero: non c'è parola che non sia frutto di uno scavo interiore e non c'è configurazione stilistica che tenda a cristallizzarsi in un'unica direzione di senso e di significato: tutto è in lui sinfonico e accogliente delle diversità che si interpongono via via che incede nelle sue esplorazioni.

La questione che tratta s'iscrive nell'orizzonte di ricerca che mira a cogliere i possibili atteggiamenti da assumere rispetto alle provocazioni che derivano dalla post-modernità, qui considerata nella variante della post-umanità, il cui *post* è annunciato da quell'*oltre*, inteso come quell'*al di là* che si annuncia all'umanità dal trans-ito delle molteplici direzioni che la frantumazione della modernità ha innescato con l'annuncio della morte di Dio e con l'espandersi della tecnica.

Una riflessione fatta senza catastrofismi e senza pregiudizi, e che lo porta a ideare un possibile scenario su come vivere una spiritualità del/nel mutamento senza nostalgie e senza fondamentalismi, corrispondendo creativamente e originalmente alle trasformazioni in corso della nostra attuale storia.

Il punto di partenza è l'assunzione del dato fenomenologico legato all'interconnessione e all'interdipendenza dell'umanità con i risultati del suo progresso biologico-molecolare, biotecnologico, cibernetico e con le sue inevitabili aperture/dipendenze legate alla tecnica e ai nuovi ambiti comunicativi cyberspaziali o ionosferici su cui si basa la galassia Internet. Un dato ineludibile, da non demonizzare e da non ricacciare nelle facili categorie della *hybris* prometeica, ma da accogliere come pro-vocazione per un futuro da disegnare con sensibilità nuova.

A partire da tale inizio, vero e proprio assunto metodologico, si aprono e si dispiegano nuovi e propri scenari, veri e propri *paesaggi in metamorfosi*, che permettono la pluralità di nuovi cammini, e prima ancora di nuove percezioni.

Un primo *pa(e)-s-saggio* nomina il processo di trasformazione che da una concezione solida del proprio vivere sperimenta una fase più leggera e più fluida. Tale metamorfosi nasce dalla consapevolezza di aver abbandonato una immagine legata ad una percezione solida e ordinata del mondo, verso una concezione evolutiva, relativistica e instabile della vita; un'immagine fluida, per l'appunto, che destabilizza tutte quelle situazioni pietrificanti che impediscono alla vita di esprimersi e che valorizzano di essa aspetti inclassificabili, quali "l'immaginario e il possibile, l'inoperoso e l'improduttivo, il lusso del tempo libero e la dimensione ludica..."(25)

Un secondo momento riflette l'idea di crisi dell'immagine ereditata da un umanesimo che fonda l'essenza dell'uomo non solo in contrapposizione alla natura che deve assoggettare, ma anche in nome di una finalità chiara che deve perseguire. Tale crisi è originata non solo dal mutato rapporto con la natura, in cui questa partecipa alla trasformazione dell'uomo stesso, ma dalla percezione che egli ha di sé, al termine di un lungo processo evolutivo nel quale l'uomo si spoglia di una presunta essenza pura e incontaminata e di una finalità autoreferenziale, per divenire, e accettarsi, "solo (come) una lieve increspatura dell'onda lunga e inarrestabile del vivente" (28).

Un terzo *pa(e)-s-saggio* deflagra la visione di una Storia di un Soggetto unici a favore di una disseminazione di storie "che in luogo dell'uniformità e dell'ordine fanno risaltare il difforme e l'imprevisto, il contingente e il casuale, il frastagliato e il discontinuo, il ludico e l'onirico." (34) Il modello unico condiziona i rapporti gerarchici tra le persone e il loro reciproco assoggettamento, che diviene così strumentale alla realizzazione della Storia o del Progetto. Lo stesso Gesù si è disappropriato della volontà di domino proprio perché potessero accadere le storie di tutte le

persone, “con o senza handicap, povero o ricco, uomo o donna, nero o bianco, malato di aids o sano, etero o gay”,(37) e si è affidato alla libera responsabilità personale.

Un quarto transito, strettamente collegato a quello precedente, prende le distanze da un pensiero categoriale, oggettivante, che pensa in termini statici e classificatori, a favore di uno stile processuale attento alle interrelazioni e alle contaminazioni tra soggetti e tra questi e le cose. Uno stile che mette in guardia dai pericoli della fede come espressione di un'unica verità, e che può rispecchiarsi in neo-fondamentalismi che si fanno accettare con la forza, per accedere ad una visione della verità, e in particolare in quella del cristianesimo, inteso non più come centro fondante e dominante sulle cose, ma come “un’apertura, ad uno squarcio che disfa il velo dei nostri assoluti, ci deterritorializza dai nostri luoghi e legami consueti di senso”. (41)

Un quinto passaggio accoglie la salvifica provocazione del tempo moderno che proclama di far piazza pulita di tutte le rappresentazioni fondative di Dio, chiamato troppo spesso in causa per tappare i buchi quando l’uomo non può fare altro, o per rispondere a bisogni umani legati al desiderio di assicurarsi da ogni rischio mondano riponendo le proprie speranze nell’aldilà ultraterreno. Di fronte a questa visione occorre riscoprire l’invito del vangelo “ad entrare in un processo di *disattivazione a favore dell’attivazione di un libero affidamento all’amore*”. (46)

L’ultimo paesaggio riflette sui corpi sociali, sempre più impegnati a reagire alle minacce esterne con una chiusura interna, i quali, attivando un dispositivo immunitario per la propria autoconservazione, “accrescono il rischio e la minaccia che vorrebbero esorcizzare”. (49) L’equivoco, drammatico, sta in questa presunta autosufficienza immunitaria, in questo segnare inequivocabilmente i confini in maniera rigida e determinata. L’incarnazione, al contrario, “declina un’inedita gamma di *fuoriuscite* dal corpo”. (52) Gesù stesso disfa il proprio corpo dandosi al mondo “senza difese e senza riserve, per eccedenza d’amore”. (53)

Questi attraversamenti che abbiamo brevemente analizzato sono testimoniati e annunciati, con sempre più efficacia, più che da un sentire comune e da una prassi quotidiana, dagli artisti contemporanei che meglio di chiunque altro hanno anticipato e reso vivi, talvolta drammaticamente, la percezione di questi trapassi. Tra i rimandi che il libro fa segnaliamo i commenti e le foto di Wolfgang Laib, Jenny Saville, Christian Boltanski.

Entrando in questi transiti, è possibile fare un altro passo in avanti nella direzione di far venir alla luce alcune tendenze che caratterizzano il dispiegarsi di queste trasformazioni, tutte racchiuse da un unico filo conduttore, segnato inequivocabilmente dal tentativo di procedere da “*una separazione oppositiva ad una differenziazione connettiva*”.(61) Si tratta, anche qui, di sottolineare quel processo che da una visione antropocentrica meccanicistica conduce ad una nuova e che L’Autore, mutuandola da Panikkar, chiama costellazione *caosmoteandrica*. In questa configurazione non vi è opposizione dei diversi elementi, poiché questi interagendo fra loro (l’umano, il divino, il caos, il disordine, il mondo), pur procedendo per “fluttuazioni, discontinuità, rotture e trasformazioni”, (66) diventano più interattivi e non riducono la vita ad una realtà unidimensionale. Sia il mondo che il divino mutano prospettive: se il primo “si allontana dall’essere *oggetto* calcolabile e rappresentabile e diventa *soggetto*”, (69) il secondo si allontana dall’idea di essere un Architetto sovrano che crea il mondo in vista di una finalità, per rivelarsi una “Possibilità imprevedibile e incalcolabile della vita(...) fedele alla libertà dell’umano, sovvertitore degli assetti coesi dei poteri.” (71)

Naturalmente i cambiamenti, i transiti, i passaggi non sono indolori, non anestetizzano le infinite forme di limite e di disperazione che ciascuno di noi ha modo quotidianamente di sperimentare. E tuttavia è possibile percepire una perdita, una sconfitta, una mancata realizzazione senza sentirsi annientati.”Un tale accadere si deve a una pratica del *disfare*, a un lavoro del togliere”, (79) ad un “frangere le apparenze del reale, le costruzioni mentali e culturali, per sopportare il difetto”, (ib.) al congedarsi “dal senso già dato e circoscritto del mondo perché altro possa accadere”. (ib.) Si tratta in altri termini di inabitare le rotture, i limiti, e i vuoti che sopraggiungono da tali disfacimenti, impossibili da colmare e da eliminare, per aprirsi a nuovi cambiamenti creativi capaci di dare vita “sull’intrusivo sbrecciare di un Oltre e di un Differente tra le maglie del necessario, del mortifero,

dello strutturato come *dono e possibilità*, affidamento all'ignoto e sapere/sapere dell'amore, del desiderio che in-voca la presenza dell'Assente", (81) nel posto vuoto lasciato da Dio.

Non si tratta, come è evidente perfino nella postfazione di Nancy, di un rinvio al divino, come ad una nuova forma di alienazione, per negare il rinvio alle cose stesse. In questione, semmai, è la possibilità di far risuonare l'eco e il linguaggio di una eccedenza/assenza che non ha né luogo, né essere, perché le forme tradizionali con le quali Dio è stato detto e catturato sono morte.

Ma proprio tutto il libretto, per l'appunto, è un appassionato sforzo di far risuonare in altri modi l'essere e il dire di/su Dio, mirabilmente declinato in forma poetica nell'ultima estrema sintesi su come Dio potrebbe essere oggi, a conclusione di *Transumananze*. Opera esemplare, testimonianza coraggiosa, contributo essenziale al dibattito odierno sul possibile futuro del cristianesimo.

Salvatore Passari